

Terzo giorno



Da **Calda** (frazione di Latronico) a **Episcopia**

PAROLA CHIAVE:

CRISI

DALL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* (119)

La critica all'antropocentrismo deviato non dovrebbe nemmeno collocare in secondo piano il valore delle relazioni tra le persone. Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Quando il pensiero cristiano rivendica per l'essere umano un pecu-

liare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana, e così stimola il riconoscimento dell'altro. L'apertura ad un "tu" in grado di conoscere, amare e dialogare continua ad essere la grande nobiltà della persona umana. Perciò, in ordine ad un'adeguata relazione con il creato, non c'è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino. Infatti, non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio. Sarebbe un individualismo romantico travestito da bellezza ecologica e un asfissiante rinchiudersi nell'immanenza.

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (18,20-40)

²⁰ Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. ²¹ Elia si accostò a tutto il popolo e disse: "Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se

invece lo è Baal, seguite lui!”. Il popolo non gli rispose nulla. ²² Elia disse ancora al popolo: “Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³ Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴ Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!”. Tutto il popolo rispose: “La proposta è buona!”. ²⁵ Elia disse ai profeti di Baal: “Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco”. ²⁶ Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: “Baal, rispondici!”. Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. ²⁷ Venuto mezzogiorno,



Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: “Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà”.²⁸ Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue.²⁹ Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.³⁰ Elia disse a tutto il popolo: “Avvicinatevi a me!”. Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito.³¹ Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: “Israele sarà il tuo nome”.³² Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme.³³ Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.³⁴ Quindi disse: “Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!”. Ed essi lo fecero. Egli dis-



se: “Fatelo di nuovo!”. Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: “Fatelo per la terza volta!”. Lo fecero per la terza volta. ³⁵ L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. ³⁶ Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: “Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. ³⁷ Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!”. ³⁸ Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocauto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. ³⁹ A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: “Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!”. ⁴⁰ Elia disse loro: “Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!”. Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

Meditazione tratta dai testi del Card. Martini

1 vv. 20-24

La sfida di Elia. Fino a quando zoppicherete con due piedi? Cioè fino a quando sarete indecisi? Starete con due piedi in una scarpa.

2 vv. 25-29

Il tentativo di portare a termine il sacrificio di fuoco da parte dei profeti di Baal, con un tipo di preghiera che è autoesaltazione.

3 vv. 30-38

Elia compie il sacrificio con una preghiera composta e pacata.

4 vv. 39-40

strage dei profeti di Baal mentre il popolo adora JHWH

Idolatria: adorazione di oggetti fabbricati dall'uomo.

Idolatria: tutto ciò che viene cercato come bene ultimo calpestando i beni superiori.

In realtà l'idolatria non era per gli antichi un adorare un oggetto, ma un voler avere un segno tangibile del dio adorato in spirito, gli ebrei con il vitello d'oro non volevano rifiutare JHWH ma volevano un segno della sua potenza.

Nei culti di Baal veniva adorata la potenza della fecondità, la vita che nasce dalla morte.

Eppure la bibbia non ammette nessuna possibilità di crearsi una immagine sacra, è intransigente su questo, anche quando si tratta di un simbolo che fa riferimento ad una realtà più alta.

PERCHÉ TUTTO QUESTO RIGIDISMO?

JHWH è un dio vivo, cioè è imprevedibile, non è addomesticabile, non lo si può anticipare. L'idolo è sempre in qualche modo controllato dall'uomo, che può prevedere le sue esigenze, avendo una

sua idea della giustizia, una sua idea della santità, della verità, l'idolo ci permette di tenere dio tra le mani. Ma Dio è più grande.



MI CHIEDO:

- **Oggi l'idolatria per noi è un po' diversa:**
quante volte Dio ci ha deluso?
Quante volte ci ha fatto restare male?
Questa è idolatria, voler costringere Dio nell'idolo del nostro pensiero.
Qual è l'idea che mi sono fatta di Dio?
Cosa penso di Dio?
Come agisce secondo me?
Come pensa?
Come si relaziona a me?
- **Quali sono i miei idoli oggi?**
Idoli sociali e personali.
Idoli personali:
orgoglio, ambizione, le pretese.
Idoli sociali:
legati alla cultura che abitiamo o tutto ciò che mi rende schiavo delle attese altrui.



AMA LE DOMANDE

*Sii paziente verso tutto ciò
che è irrisolto
nel tuo cuore e...
cerca di amare le domande,
che sono simili
a stanze chiuse a chiave
e a libri scritti in una lingua straniera.
Non cercare ora le risposte
che non possono esserti date
poiché non saresti capace
di convivere con esse.
E il punto è vivere ogni cosa.
Vivi le domande ora.
Forse ti sarà dato,
senza che tu te ne accorga,
di vivere fino al lontano giorno
in cui avrai la risposta.*

Rainer Maria Rilke

Dai testi di don Mario Operti: *Alla Scuola dei poveri*⁴

Sappiamo per esperienza diretta come sia difficile «dare la parola ai poveri», agli ultimi, ai giovani lavoratori. L'inesperienza, la paura, la vergogna sono talora degli ostacoli che sembrano insormontabili nell'impegno educativo dei giovani del mondo popolare ed operaio, in una società dove sempre più conta sapersi esprimere, saper comunicare, entrare «in discorso», essere in tema. Talora pare che la stessa difficoltà di parlare il loro linguaggio diventi un muro impenetrabile che circonda il loro silenzio. Eppure, è proprio a partire da questa situazione di silenzio forzato che dobbiamo, come militanti, imparare il senso autentico del loro silenzio, più espressivo di tante parole. Tacere diventa per noi essenziale per permettere un ascolto autentico delle loro ine-

.....
4 MARIO OPERTI, *In cammino ogni giorno. Vangelo, giovani, lavoro*, a cura di B. BIGNAMI e E. PERINI, Palumbi 2020, 44-45.

spresse esigenze e aspirazioni, dei loro disagi e dei valori vissuti. Per noi vivere questo atteggiamento di silenziosa accoglienza diventa strumento fondamentale di ascolto della Parola di Dio, che per ascoltare il grido del povero e portare liberazione e futuro, non ha esitato a farsi silenzio solidale dalla grotta di Betlemme alla collina del Calvario, silenzio più eloquente di ogni parola. Per noi, capaci e talora padroni della parola, incominciare a fare silenzio significa condividere con loro la situazione di disagio e di sofferenza per riuscire «con loro, per loro e da loro» a scoprire il senso autentico della Parola che vince ogni rassegnazione e rinuncia.

